

LOCKDOWN, CONFINAMENTO

Conseguenze sociali

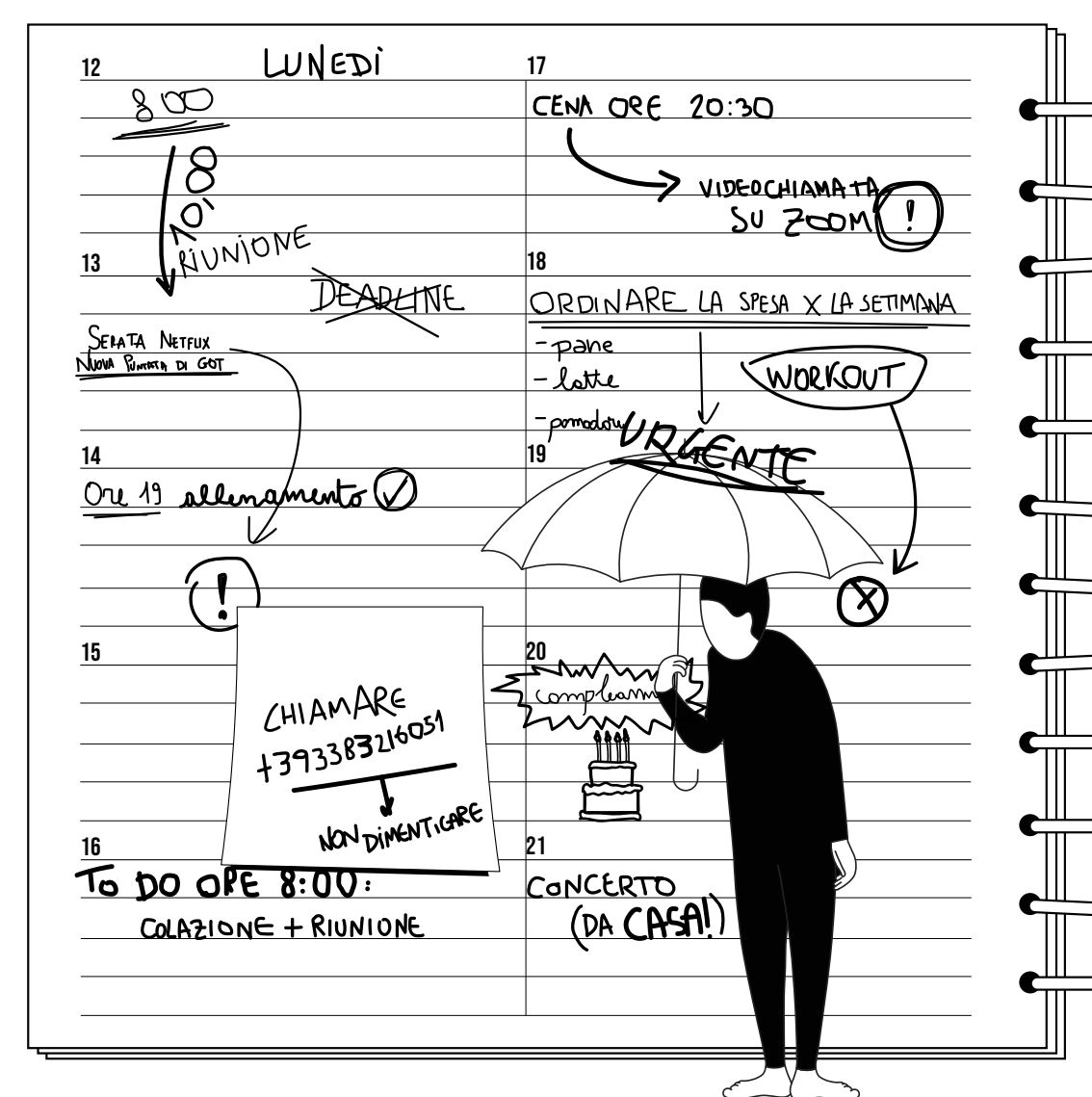


La recente pandemia ha imposto due grandi condizioni sociali che hanno avuto una diretta ricaduta spaziale: da un lato l'allontanamento richiesto nei luoghi pubblici e, dall'altro, l'isolamento nella propria abitazione. La privazione dello spazio della città, dei luoghi pubblici, della socialità tra le persone, ha definito nuovi scenari urbani molto lontani da quelli impressi nelle nostre menti. Ad uno scenario caratterizzato da silenzi, luci spente, sarciniche abbassate se ne contrappongono uno complementare: quello degli interni domestici accesi, caldi, luminosi. Le limitazioni imposte dalle misure di contenimento della diffusione del Coronavirus, ci hanno improvvisamente confinato nelle nostre case, quelle stesse case in cui eravamo soliti abitare "frettolosamente" e "distrattamente" a causa delle nostre quotidianità frenetiche. Gli interni domestici hanno riacquisito in pochissimo tempo la loro funzione più antica, a volte dimenticata: il rifugio, il riparo dalle minacce del mondo esterno. Possiamo affermare che, a causa (o per merito) della pandemia abbiamo riscoperto e ci siamo riavvicinati ai nostri interni domestici che, se prima vivevamo solo per 7, 8 ore giornaliere (o meglio notturne) ora sono diventati lo sfondo della nostra giornata 24 ore su 24.

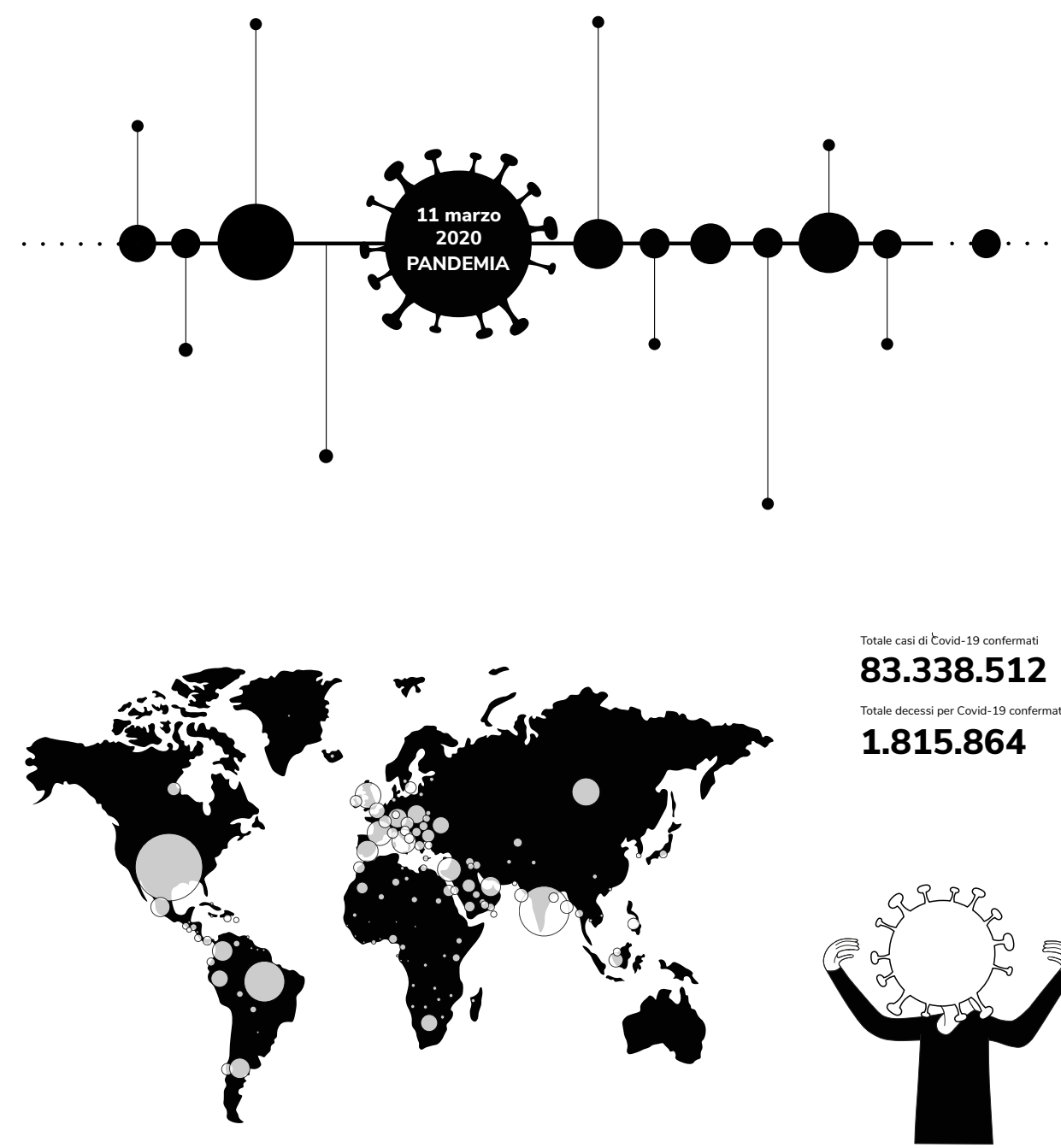
#IORESTOACASA: LA VITA IN QUARANTENA

UNA NUOVA NORMALITA'

LA RIVOLUZIONE DOMESTICA



Il 20 Gennaio 2020, l'annuncio da parte della China's National Health Commission conferma la comparsa di una nuova malattia virale che si trasmette da uomo a uomo, la quale viene denominata Covid - 19. Per la prima volta, solo pochi giorni dopo, si sente parlare di Lockdown: prima a Wuhan, e poi in tutta la Cina e, infine, in tutto il mondo non si può uscire di casa, per limitare la possibilità dei contagi. La mascherina chirurgica, prima diventa un accessorio fondamentale senza il quale non è consentito uscire di casa; in tutti noi, si radica una profonda attenzione all'igiene, che si traduce in luoghi invasi dai distributori di gel igienizzante. La maggior parte delle attività commerciali chiudono per limitare le possibilità di assembramento degli spazi, veicolo di diffusione del contagio. La socialità, per come la conosciamo, viene messa in discussione; la così detta "malattia della solitudine", impone di non avere contatti fisici con altre persone, e la risposta a questa necessità è il trasferimento delle normali attività sociali dalle città alle piattaforme digitali. Si parla di "iperconnessione", una condizione traducibile nelle sempre più ore trascorse di fronte ai dispositivi digitali, uniche finestre sul mondo dalle case in cui abbiamo dovuto isolarci. Si abbandonano le strade e anche i rituali più radicati all'interno della nostra quotidianità, come andare a fare la spesa, recarsi al parco per prendere un po' d'aria, andare a correre, andare a lavoro, o andare a seguire una lezione, vengono messi in discussione. Il verbo "andare" (muoversi da un luogo verso un altro luogo), viene sostituito dal verbo "stare": STARE A CASA. La paura, l'incertezza si diffondono con una rapidità maggiore di quella del virus; Visioni di città ferme, che molti hanno definito "apocalittiche", "distopiche", ma che, al contempo, in piena primavera osservano la natura riacendersi e gli animali uscire dalle loro tane, non più intimiditi dalla presenza dell'uomo. Pensieri contrastanti si sovrappongono; da un lato la paura del contagio e la nostalgia delle strade affollate, dall'altro la meraviglia per la natura in città.

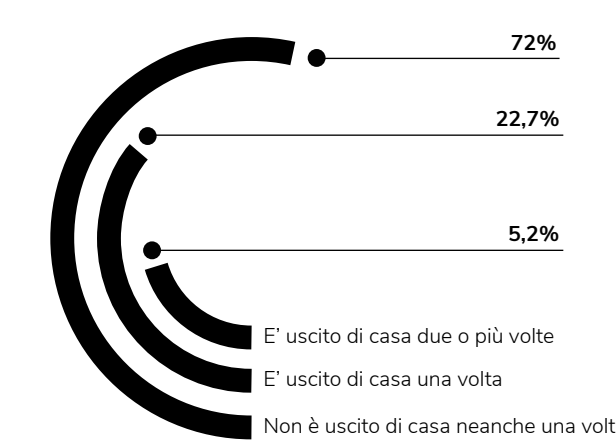


ne, una condizione traducibile nelle sempre più ore trascorse di fronte ai dispositivi digitali, uniche finestre sul mondo dalle case in cui abbiamo dovuto isolarci. Si abbandonano le strade e anche i rituali più radicati all'interno della nostra quotidianità, come andare a fare la spesa, recarsi al parco per prendere un po' d'aria, andare a correre, andare a lavoro, o andare a seguire una lezione, vengono messi in discussione. Il verbo "andare" (muoversi da un luogo verso un altro luogo), viene sostituito dal verbo "stare": STARE A CASA. La paura, l'incertezza si diffondono con una rapidità maggiore di quella del virus; Visioni di città ferme, che molti hanno definito "apocalittiche", "distopiche", ma che, al contempo, in piena primavera osservano la natura riacendersi e gli animali uscire dalle loro tane, non più intimiditi dalla presenza dell'uomo. Pensieri contrastanti si sovrappongono; da un lato la paura del contagio e la nostalgia delle strade affollate, dall'altro la meraviglia per la natura in città.



DATI E GRAFICI

01 Percentuale di persone che sono uscite di casa in un giorno medio settimanale



02 Percentuale di persone che hanno fatto uso di mascherine

89,1%

03 Percentuale di persone che dichiara di essere riuscita sempre a osservare la distanza

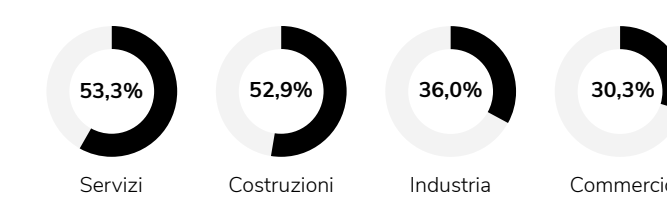
92,4%

04 Numero medio di volte in cui una persona si è igienizzata le mani in un giorno medio settimanale

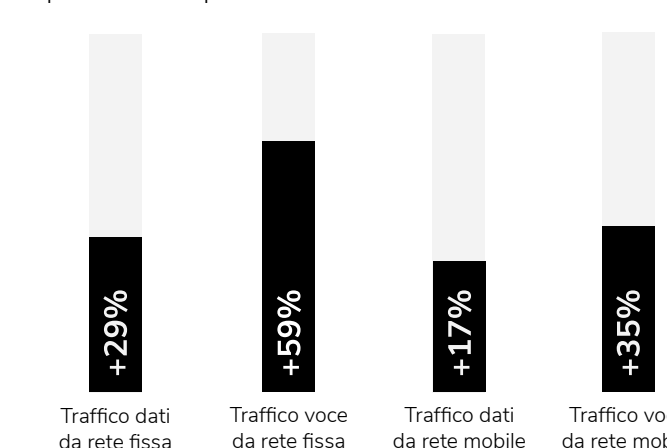
11,6 volte al giorno

5 volte al giorno

05 Percentuale di attività sospese, rispetto al settore



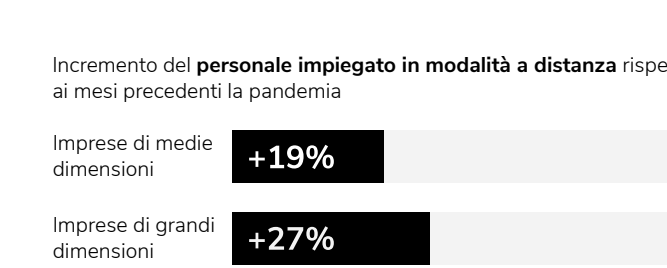
06 Incremento del traffico internet, rispetto ai mesi precedenti la pandemia



07 Percentuale di persone che hanno lavorato da casa

44,0%

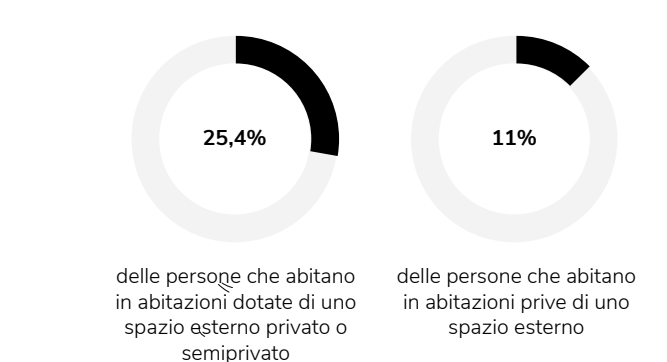
Incremento del personale impiegato in modalità a distanza rispetto ai mesi precedenti la pandemia



08 Percentuale di persone che ha svolto allenamento da casa

22,7%

Di cui, il 37,3% ha dedicato all'allenamento più tempo del solito.

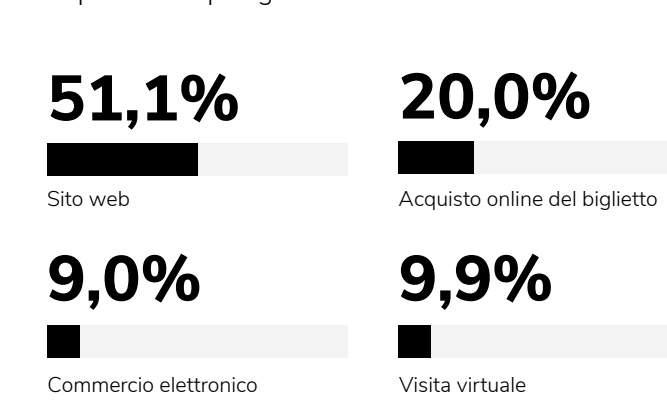


09 Studenti che hanno ricevuto la didattica a distanza

61,9%

Di cui, il 37,3% ha dedicato allo studio più tempo del solito.

10 Percentuali dei musei che offrono servizi digitali, rispetto alla tipologia di servizio

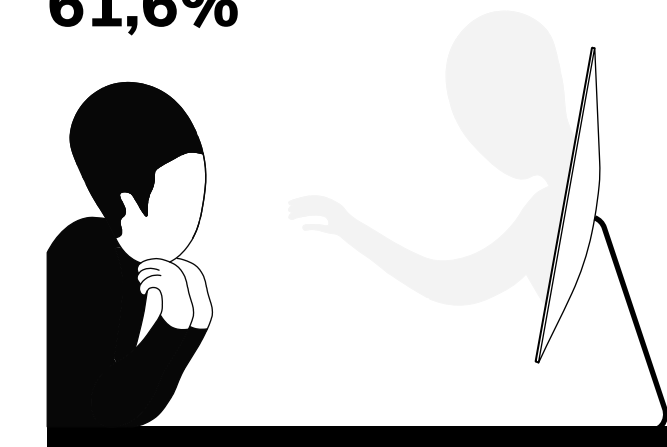


11 Numero delle persone che hanno partecipato all'evento virtuale più seguito della storia

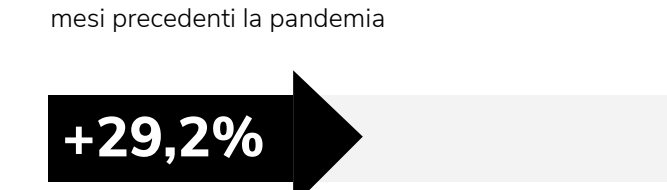
12 milioni

12 Percentuale di persone che hanno dedicato più tempo alle relazioni sociali virtuali, rispetto ai mesi precedenti la pandemia

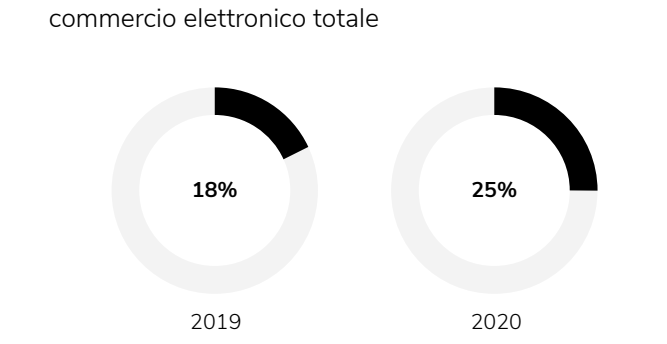
61,6%



13 Incremento del commercio elettronico, rispetto ai mesi precedenti la pandemia



14 Percentuale della spesa a domicilio, rispetto al commercio elettronico totale



Italiani che ordinano alimenti a domicilio con regolarità

8,9 milioni



Valeria #Netflixandchill #seratacinema #iorestoacasa #lockdown



Vito #balconiditalia #confinamento #Covid19 #quarantena



Michela #zoononline #virtuale #scuola #Covid19 #iorestoacasa



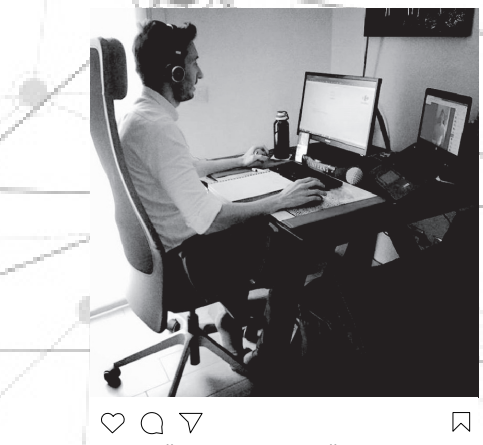
Rossella #zionidacasa #didatticadistanza #dad #iorestoacasa



Elsa #appuntamentovirtuale #distanza #virtuale #iorestoacasa



Vittoria #bedworking #smatworking #lockdown #quarantena #Covid19



Andrea #postazionealavoro #smatworking #ufficio #iorestoacasa #Covid19



Valentina #andareconferenzi #conguntivi #balconiditalia #belvederefood



Gabriella #finestra #confinamento #quarantena #Covid19



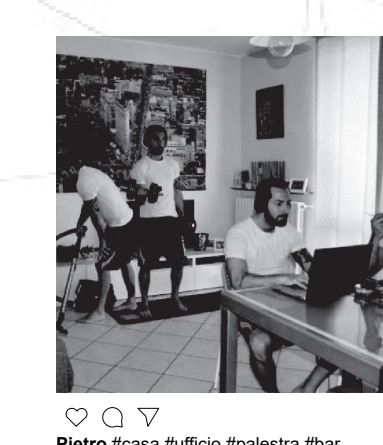
Bianca #zionidacasa #didatticadistanza #dad #iorestoacasa



Lucia #omiallenodacasa #balconiditalia #workoutathome #zonarossa



Laura #balconiditalia #quarantena #lockdown #iorestoacasa



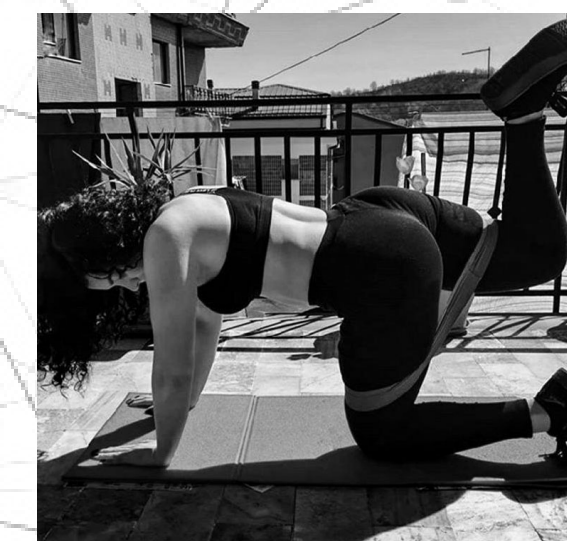
Piero #casa #ufficio #palatita #bar #quarantena #iorestoacasa #balconiditalia



Edoardo #quarantena #pizzafatnacasa #zionidacasa #confinamento #locking



Lucia #omiallenodacasa #balconiditalia #workoutathome #zonarossa



Sara #omiallenodacasa #balconiditalia #workoutathome #zonarossa #quarantena



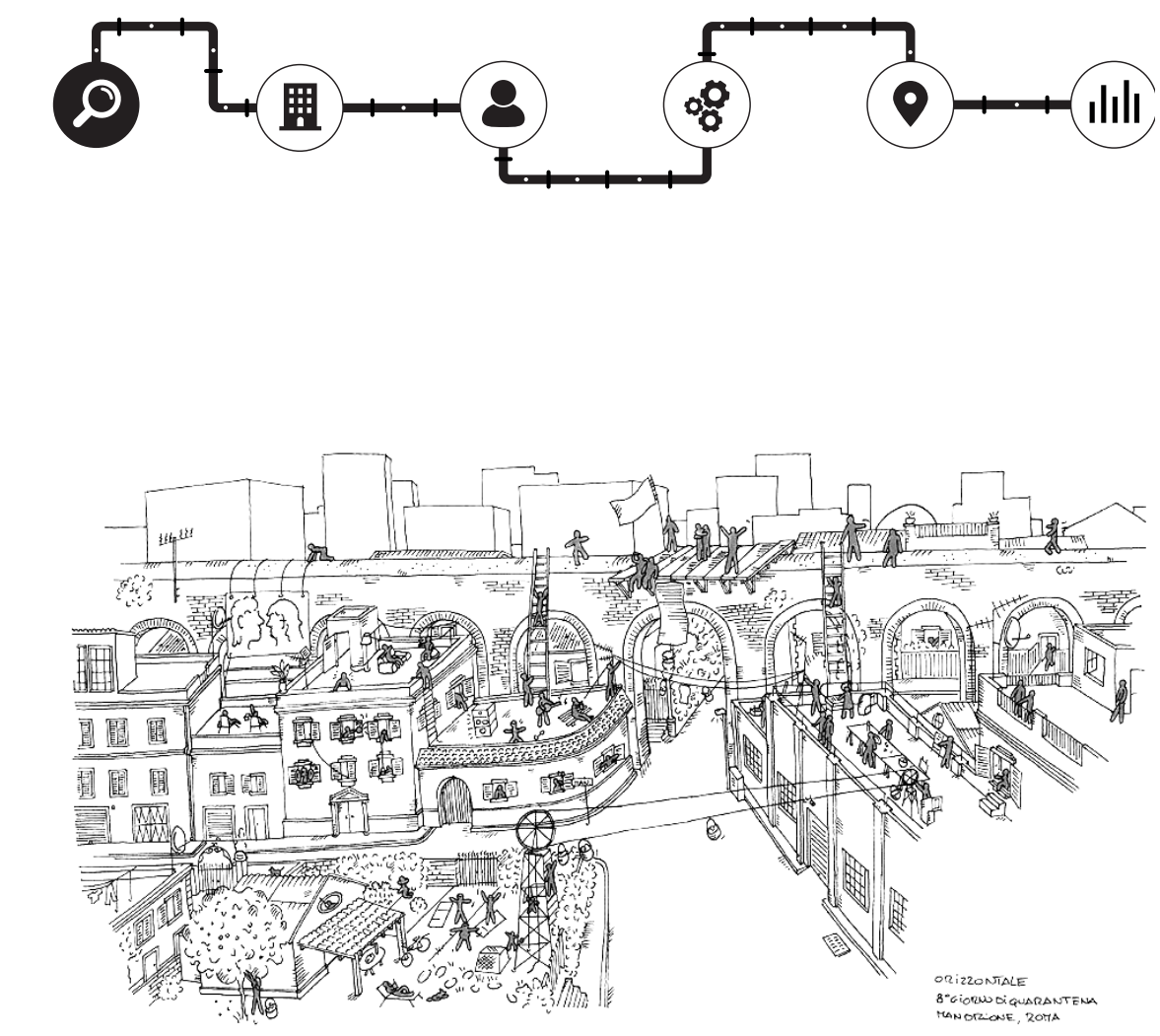
Laura #distanzamaunite #videochiamata #zoom #iorestoacasa #uscirevirtuali



Serena #iorestoacasa #distanzassociale #noninteressa #lockdown

Che cosa significherà la parola "normalità" quando il Covid allenterà i suoi effetti? Forse a questa domanda, in parte, risponde il modo in cui stiamo già vivendo adesso: nel giro di un anno, abbiamo stravolto le nostre abitudini e ne abbiamo create di nuove, forse senza renderci conto che già non esiste una normalità a cui ritornare e che bisogna ora lavorare per crearne una migliore e nuova, cogliendo l'occasione generata da una situazione drammatica, per immaginare un futuro migliore. La rivoluzione in atto è "violentissima" una "rivoluzione in termini di immaginario e di valore simbolico", qualcosa che era già in atto da tempo, prima della pandemia, e che necessitava di una "spinta" per lanciarsi in avanti.

Nessuno, di certo, potrà scordare le immagini delle città vuote, con gli animali in giro per le strade e le persone rinate nelle proprie case. Non perderemo l'abitudine all'igiene digitale frequente delle mani, non sapremo più fare a meno degli strumenti digitali che abbiamo imparato ad usare; non



potremo dimenticare che, in seguito alla pandemia, abbiamo sperimentato e ormai accolto un nuovo modo di abitare la città e i nostri interni domestici. Un nuovo modo di abitare, più "dilato, eterogeneo, inclusivo", in cui sono cambiati i nostri gesti, le nostre relazioni con le cose, le nostre esperienze domestiche: "meno nomade", in cui abbiamo ritrovato il legame con il nostro spazio domestico, la nostra casa intesa più come "home" e meno come "house", nella quale ricercare la massima espressione del comfort inteso come conforto.

Architetti, urbanisti, designer, in quanto disegnatori di scenari, sono tra i principali protagonisti di questa "nuova rivoluzione".

E' una sfida, in cui l'immaginazione gioca un ruolo fondamentale, in cui il progetto, o la trasformazione degli interni, e in particolare degli interni domestici, ci permetterà di "aggiornare la città e cambiare il funzionamento dal di dentro".

